



che ci dice che siamo insieme: perciò sappiamo che nulla ci può separare. Sposarci con il sacramento cristiano del matrimonio ha voluto dire che la decisione è sì di noi due, ma presa insieme a Qualcuno che è più grande di noi e che è lì con noi il giorno delle nozze e in ogni momento».

Si potrebbe ancora obiettare che il matrimonio in chiesa ha un altro ostacolo: quello dei costi...: «Ma no, affatto. Per me e Davide il matrimonio è il sacramento, la liturgia: quello è il cuore, l'essenziale. Per il resto, sì, volevamo fare una bella festa con gli amici e i parenti. Ma se dai retta alle cifre che ti chiedono certi ristoranti o altri fornitori di servizi, allora sì spendi cifre folli. Noi abbiamo cercato il compromesso adatto a noi fra bello e giusto. Ed è stata comunque una bella festa».

TRATTO DA GENETE VENETA

AVVISI

- Sono aperte le Iscrizioni per il Gruppo Battesimi
I genitori che intendono Battezzare un loro bambino si rivolgano al Parroco Don Giovanni Tel. 041-610000
- Sono aperte le Iscrizioni per il Corso dei Fidanzati che inizierà venerdì 16 Gennaio 2015
- Dal Lunedì al Venerdì alle ore 6.15 in chiesa Celebrazioni delle Lodi
- Sono Aperte le Iscrizioni per il Pranzo del 27 dicembre
- La Caritas Parrocchiale organizza il Mercatino di Natale a Mestre Piazza Ferretto Domenica 30 Novembre, e in Parrocchia nelle Domeniche successive 7-14-21 e Lunedì 8 Dicembre

DOMENICA 30/11 Verranno distribuite le **cassettine e le Borse dell'Avvento** da consegnare **Domenica 21**, le cassetine anche dopo

MERCOLEDI 03/12 ore 17.00 **Penitenziale 4° Elementare**

GIOVEDI 04/12 ore 15.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

VENERDI 05/12 ore 15.30 **Eucaristia 1° Venerdì del Mese**

SABATO 06/12 ore 15.00 **Penitenziale 3° Media**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it

Parroco: Don Giovanni Frezzato • **Vicario parrocchiale:** Don Roberto Moro

Orari Messe: FERIALE ore 18.30 • PREFESTIVO ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)

FESTIVO E DOMENICALE ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30

CONFESSIONI tutti i sabati • ROSARIO tutti i giorni alle ore 17.50

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA - MESTRE



I DOMENICA
DI AVVENTO
ANNO B

LETTURE

ISAIA 63,16-17,19; 64,2-7

SALMO 79

1CORINZI 1,3-9

MARCO 13,33-37

«Vegliate: non sapete
quando il padrone
di casa ritornerà»

«ATTENDIAMO VIGILANTI LA VENUTA DEL SALVATORE»

L'Avvento apre l'anno liturgico: non solo lo avvia, ma lo anima. Il suo significato profondo è quello di notificare un evento: «Ecco, viene il Signore»; mostra il Dio che si fa incontro, parla, si promette, discende. Nell'anno liturgico Cristo, Figlio di Dio, sta all'inizio (il Natale), è al centro della storia (pasqua), ci sarà alla fine (Cristo re dell'universo). La traduzione letterale del termine "avvento" significa "arrivo, futuro, avvenire". In questo contesto si coglie subito una compenetrazione di presente e di futuro: l'esistenza è già data ed è sempre da ricevere. Si celebra la memoria dell'incarnazione del Verbo di Dio, che è già avvenuta nel passato, è presente nell'oggi, permane nel futuro e si compirà ritornando sulla terra. Dio assicura la sua presenza, viene a noi e arriva per noi, sempre più si "abbassa" in modo da raggiungerci. Si rivela attraverso il creato, poi diventa compagno di viaggio per Israele, parla attraverso i profeti, infine mostra al mondo il suo volto umano in Gesù fattosi carne. Il "venire di Dio" si realizza, in modo speciale, nell'assemblea riunita per la preghiera comunitaria: «Dove due o più persone si riuniscono nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro», in ogni sacramento celebrato dalla Chiesa e nell'uomo che soffre e che ama.

Abitualmente, quando si parla di Avvento, si pensa al periodo di preparazione al Natale. La liturgia della Parola della prima domenica richiama alla vigilanza perché Cristo può ritornare sulla terra in qualsiasi momento. In genere, si parla poco del ritorno glorioso del Signore pur essendo una costante della vita cristiana: «State attenti, vegliate, perché non sapete quando è il momento» (Marco 13,33). Il pensiero e la consapevolezza del ritorno di Cristo evitano il rischio di chiudersi nel presente e in ogni tipo di egoismo. La vita odierna, con tutte le sue gioie e i suoi dolori, è "penultima" e non costituisce la fase definitiva. Ogni figlio di Dio è un pellegrino e, camminando, vive questa consapevolezza: Cristo è già con noi, ogni giorno, fino alla fine dei tempi; Lui è già presente e attivo nella





storia dell'umanità. Noi non aspettiamo la fine del mondo, ma il ritorno, la venuta di una precisa Persona: il Salvatore.

Il tempo di Avvento ha questa doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della venuta gloriosa del Cristo. L'Avvento è un vero dono di Dio, tempo forte dello spirito, tempo di grazia e di autentica conversione. L'attesa e la speranza sono espresse dall'ascolto più assiduo della Parola di Dio. In questo tempo gesti, preghiere, canti, colore delle vesti liturgiche, tutto concorre a creare un clima di gioiosa attesa. Possiamo sottolineare la grande preghiera che il profeta rivolge al Signore: "Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi!" E' una delle preghiere più belle della Bibbia: c'è il riconoscimento onesto dell'insufficienza dell'uomo, ma c'è anche la fiducia piena in Dio, che resta fedele all'Amore anche dopo il nostro peccato. Addirittura poco prima il profeta aveva scritto con un ardore straordinario: "O Dio, non essere insensibile, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre; da sempre ti chiami nostro redentore" (Is. 63,15-16). Sono parole che commuovono per l'intensità della fede nella bontà di Dio; sono parole nelle quali dobbiamo tutti ritrovarci per dare voce al gemito della nostra povertà e al grido della nostra speranza. Oggi noi viviamo la stessa situazione: stanno cadendo tante illusioni, sorgono tanti problemi, e l'uomo sincero lentamente sta ritornando a bussare alla porta di Dio.

Però noi abbiamo una novità rispetto ai tempi del profeta: noi sappiamo che Dio ha già risposto alla preghiera del profeta; noi sappiamo che Dio ha già mandato il suo Figlio e quindi, per quanto malvagi siano i tempi, la vita umana ora si muove sempre con Cristo. Dio si è coinvolto al massimo con la famiglia umana. È proprio questo che fa dire a San Paolo: "Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni" (1 Cor. 1,3).

Non vogliamo dimenticarlo mai: con la venuta di Cristo, Dio ha tolto tutte le distanze e ha iniziato a creare il futuro promesso.

«NOI, CHE SCEGLIAMO COMUNQUE DI SPOSARCI»

Gli altri giovani tendono a non sposarsi più? Loro lo fanno ancora. La nostra società rende difficile educare i figli? Loro non si arrendono. E' normale compiere certe scelte

che privilegiano il benessere economico familiare?

Loro vanno controcorrente e accettano di avere un po' di meno per essere un po' di più...

GV ne ha scovate quattro e vi racconta le loro storie di ordinaria straordinarietà...

«Sul matrimonio non c'è la data di scadenza, è per sempre. Per questo crediamo in quello che abbiamo fatto, sposandoci quattro mesi fa: abbiamo sigillato, davanti e insieme a Dio, il fatto che ci amiamo».

E' così che Elena, 26 anni, di Chirignago, spiega la motivazione di fondo della scelta fatta insieme a Davide, 28 anni, dopo sette anni di fidanzamento.

C'è, insomma, chi ha ancora il coraggio di intraprendere percorsi oggi controcorrente. Il nodo sciolto da Elena e Davide è proprio quello del matrimonio, che molti giovani giudicano un vincolo, un lacciolo.

Perciò è invalso l'uso frequente della convivenza, del non ufficializzare dinanzi alla comunità un'unione che esiste di fatto e che, altrettanto di fatto, domani può essere sciolta.

Ma qual è la vera libertà? Quale la scelta che appaga davvero? «Secondo me - risponde Elena - è più appagante il matrimonio, perché si ama una persona e non la si ama a termine.

Se penso a me, io desidero essere amata per come sono e stabilmente, non a scadenza».

E' la provvisorietà - secondo la novella sposa - la tentazione più insidiosa. Provvisorietà del rapporto a due significa poter spezzare il legame in qualsiasi momento, quando le circostanze lo suggeriscono.

Ma la provvisorietà, se a volte inebria, spesso fa precipitare: «Io credo - riprende Elena - che il desiderio di stabilità sia qualcosa di profondamente e intimamente umano. È il desiderio di essere amato incondizionatamente, cioè non a condizione che succeda qualcosa. Io non voglio sentirmi in prova per tutta la vita».

Questa concezione del matrimonio è stata condivisa fin da subito da Elena e Davide: «Ci siamo trovati: tutti e due eravamo convinti di questo tipo di scelta. Anche le nostre famiglie, che hanno le stesse convinzioni, ci hanno supportato. E anche i nostri amici hanno condiviso e ci hanno accompagnato».

Un accompagnamento verso il "sì" definitivo e verso l'altare: «Sì, perché, essendo credenti, per noi il matrimonio non è solo una cosa privata, tra noi due. Sapere che è Dio che ci unisce - continua Elena, che nella parrocchia di Chirignago è maestra del coro - è qualcosa che ci dà forza. E' Lui

SANTE MESSE

GIOVEDÌ 04 DICEMBRE

ORE 18.30

Def. Corrado

